**1. Omelia della Prima Domenica d'Avvento - 27 novembre 2016**

**Parrocchia Santuario del Sacro Cuore - Bologna - ore 8**

**+ Dal Vangelo secondo Matteo 24,37-44**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:*

*«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell’uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l’altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l’altra lasciata.*

*Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo».*

Parola del Signore

Il tema fondamentale delle tre letture di stamattina è quello di prendere sul serio il senso della nostra vita.

A me pare che ci facciano tre domande. Il modo con cui la parola di Dio stamattina ci propone di riflettere è legato a degli esempi che non sono più della nostra cultura di oggi.

Gesù oggi parlerebbe in un altro modo. Quindi bisogna tradurla la Parola, proprio renderla comprensibile a ciascuno di noi.

Però Gesù di sicuro ha fatto questi due paragoni forti, terribili.

**Il diluvio**, e la gente non faceva niente di male, viveva.

E perché allora Gesù ha parlato del diluvio come esempio della sua venuta?

Perché voleva far capire **l'imponenza della forza con cui Dio entra nella Storia**.

Noi a volte ci domandiamo:"Signore, dove sei?"

Ecco, noi viviamo nella sicurezza che la Storia e' nelle sue mani, e quando Lui la prenderà in mano, nessuno potrà resistere a quello che Lui realizzerà con il suo progetto d'amore.

Poi ha fatto un secondo esempio altrettanto direi anche doloroso, **il ladro** che ti arriva in casa quando meno te l'aspetti, normalmente quando tu non sei in casa, e quindi non puoi difenderti. Brutto paragone, ma il significato che c'è dentro è: **non cullarti sulle sicurezze umane.**

Troppe volte noi crediamo che avendo i soldi, la salute e il lavoro, tutto va bene.

E Gesù dice: "guarda che c'è una vita definitiva che devi curare altrettanto con attenzione, perché se te la portano via quella vita definitiva, se la tua vita rotola in una maniera sbagliata al punto tale che tu perdi la vita definitiva, altro che un ladro, è veramente un danno irrimediabile.

Allora le tre domande che io sento dalla Parola di Dio di stamattina, sono:

**la prima domanda**: **Che senso ha questa nostra vita** in cui stiamo vivendo? Perché nasciamo? Perché moriamo, soprattutto.

E dentro in questi due elementi, inizio e fine: un travaglio, problemi, dolori, morte delle persone care, incertezza, una politica che ti sconvolge, un'ingiustizia nel mondo terribile. Capite che è una domanda seria, perché viviamo una vita sola, e se io non so che cos'è questa vita, perché sono nato allora?

**La seconda domanda: Ma c'è un Dio?** Al di là della materialità delle cose, c'è una realtà spirituale? Dio esiste? Ma che volto ha questo Dio?

Probabilmente qualche genitore disperato - io ero molto capriccioso da piccolo - e allora la minaccia, allora vai all'inferno, adesso Dio ti castiga. Così ci hanno trasmesso un volto di Dio orribile, che non c'è nel Vangelo assolutamente. Ma la domanda rimane. Allora, quale è il volto di Dio?

Allora, a queste prime due domande ne aggiungo una **terza**.

Dove terminerà questa nostra esistenza? **Quale sarà il rapporto che noi avremo con Dio quando saremo nella vita definitiva?**

Ecco, per rispondere a queste tre domande fondamentali, Dio non ha scritto un libro.

Noi stamattina, abbiamo messo qui solennemente la Parola di Dio aperta davanti a noi. Non ha scritto Lui un libro. Lui ha fatto una cosa molto più bella, è venuto personalmente.

Il Verbo eterno di Dio, decide di farsi uomo, ed è questa la sua Parola.

**Cristo è la Parola! Lui.**

Gesù è veramente la concretezza, uomo come noi, nato dal grembo di Maria, la concretezza di una persona che è come noi dal punto di vista di comunicazione, di dialogo, di conoscenza, ma è il Verbo eterno di Dio perfettamente presente nell'uomo Gesù di Nazareth.

Allora, la risposta che Dio da non è teorica. I filosofi scrivono libri, i pensatori ti dicono il loro pensiero. No, Dio da un esempio vivente, ecco la risposta. Guarda la persona di Gesù e in Lui tu capisci che cos'è l'uomo. Che cos'è la vita. **La vita è un dono di Dio gratuito che tu a tua volta devi donare come Gesù l'ha donato.**

Capite allora che è importantissimo che io conosca la vita di Gesù e la faccia diventare il modello della mia vita.

Se il modo di vivere di Gesù è l'esemplare della vita umana, è come anch'io dovrei comportarmi, è chiaro che io devo conoscere il più profondamente possibile innanzi tutto la mentalità di Gesù.

Cosa pensava? Qual' era il suo giudizio sulle cose terrene? Dei soldi Lui cosa pensava? Della malattia, come si è comportato dinnanzi ai malati?

Del potere prepotente di chi comanda, che cosa pensava Gesù?

Capite tutte le pagine del Vangelo che abbiamo letto da sempre e che abbiamo sentito, no, echeggiare nel nostro cuore.

Ma soprattutto, io direi, **come ha donato la sua vita**. Come si è comportato nel momento in cui la vita ti chiede di far dono di te stesso ad un'altra persona per esempio nel matrimonio, a una comunità, come per esempio nel sacerdozio?

Ecco, Gesù cosa ha fatto. Ha difeso la sua vita? Se l'e' tenuta per conto suo, e ha lasciato andare tutti gli altri, che si arrangiassero? Allora capite che la risposta che Dio ha dato alle domande fondamentali di tutti i tempi, di tutte le creature umane, anche dei non cristiani, di tutti quelli che usano direi il cervello per ragionare, per riflettere, le tre domande che vi dicevo prima, trovano **una risposta nell'unico grande gesto di un Dio che parla mandando suo figlio.**

**Gesù è la Parola vivente.**

La prima comunità cristiana cosa fa. Dopo la resurrezione di Gesù, si raduna a risentire davvero questa Parola. Gesù non è più presente fisicamente, si radunano nelle case e ricordano quello che Gesù ha detto e nascono i Vangeli, perché cominciano a scrivere tutti i fatti della vita di Gesù.

Che bello! Hanno vissuto un'esperienza, la vogliono tramandare anche ai loro figli, e nasce quel volume che noi chiamiamo **la Bibbia**, dove ci sono tutti i fatti dalla salvezza che Dio ha operato nella Storia, ma in particolare quello che Gesù ha fatto e ha detto.

Allora attorno a questa memoria, la comunità cristiana su raduna, e dopo aver ascoltato e meditato, spezza il pane e lo distribuisce nel gesto dell'Eucarestia.

Nasce così il rito della Messa, che non dovrebbe essere un rito, dovrebbe essere la gioia di stare insieme perché ci crediamo, vogliamo riascoltare i fatti grandi della vita di Gesù per farli diventare la nostra coscienza, il nostro modo di pensare, se è possibile il nostro modo di agire. E per avere la forza di agire come ha agito Cristo, Gesù stesso ci dona la sua carne, il suo sangue, l'Eucarestia, per poter diventare capaci di vivere nell'amore come ha vissuto Lui.

Allora capite che **la prima parte della Messa**, a cui noi daremo molta attenzione in queste quattro domeniche che ci preparano al Natale, la prima parte della messa è quasi più importante della seconda parte.

Faccio un paragone di tipo umano. Nell'amore umano, fra un uomo e una donna, c'è una fase di dialogo, di intesa, di confronto, di capirsi, a cui poi succede la fase della decisione.

Se è una decisione positiva, di stare insieme, vuol dire che abbiamo trovato davvero un modo di pensare che ci unisce, la condividiamo.

Mi capite, il passaggio quindi dalla prima parte dell'Eucarestia, quando cerco di capire qual è la mentalità di Cristo, la voglio fare mia: è un matrimonio, sapete, Lui lo sposo e noi la sposa.

Ma sposo e sposa se non pensano e se non cercano di aver una stessa mentalità, si dividono, litigano, se ne vanno, e non ha più senso celebrare l'Eucarestia.

Qualcuno pensa che qui sia una, come dire, quasi una cosa meccanica prima si legge e poi si fa la Comunione.

Assolutamente no, è l'unico Gesù, non ci sono due Gesù, uno di seconda serie, quello della Parola, e uno di prima serie che è quello dell'Eucarestia.

Ma Gesù è uno, uno solo, che comunica con noi per mezzo dello Spirito Santo nella prima parte della Celebrazione eucaristica in maniera fondamentale perché **agisce nel nostro cuore.**

Io penso che anche nell'esperienza umana quando il dialogo è profondo tra due che si vogliono bene, nasce davvero una trasformazione del cuore perché noi in qualche maniera assorbiamo quello che l'altra persona ci dice, e lo facciamo nostro.

**Allora la prima parte della messa è fondamentale** ascoltare con la massima attenzione, e io direi ancora meglio, prepararsi, leggerlo prima, avere la possibilità, e lo dico con gioia ringraziando chi ce la legge tutte le domeniche, di una lettura già pensata prima.

Chi legge, deve averla già letta, deve averla pregata, deve sentire nel suo cuore che in quel momento, Dio stesso usa la sua voce per annunciare a tutti noi la salvezza che viene dal Cielo.

Pensate che leggere la parola di Dio in Chiesa, quindi non è qualcosa fatto così in qualche maniera, è veramente diventare strumenti viventi dell'amore del Signore che comunica con

ciascuno di noi. Quindi una lettura profonda.

Direi che la stessa omelia, e qui mi faccio io un mea culpa, mi batto io il petto, deve essere pensata, voluta in tutti i suoi particolari, preparata con tanta preghiera e tanta riflessione.

Una piccola confidenza: da qualche anno io registro tutte le mie omelie, poi le trascrivono e le mando a chi desidera leggerle. Ma io devo prepararmi per ore ed ore. Di solito il sabato, per me, è il giorno della preghiera e della riflessione sul Vangelo che poi commento con voi stamattina. Cioè la ricerca davvero di una comunione che deve essere dal Signore al mio povero cuore, perché poi dal mio cuore possa arrivare al vostro.

Capite come è importante allora questa prima parte della Messa.

Aggiungo un particolare molto significativo.

Mentre quando io annuncio... pigliamo un altro esempio, un politico annuncia un progetto, non so, di cambiare determinate cose politiche, sociali in cui tutti viviamo, sono parole. Prima che diventi efficace, e che diventi un qualcosa di reale, ci passa tutta la fatica umana di chi deve metterlo in pratica.

**Quando noi proclamiamo la Parola di Dio qui in chiesa, la presenza dello Spirito Santo nei nostri cuori fa in modo che questa Parola sia efficace**.

Quando io dico: "Questo è il mio Corpo" e la mia voce è la voce di Gesù in quel momento, è efficace. Quel pane non è più pane, è il Corpo del Signore.

**La Parola diventa realtà quando nel nostro cuore c'è la fede e lo Spirito può agire.**

Allora nel momento in cui ascoltiamo la Parola, credeteci, il Signore col suo Spirito agisce nel cuore di ciascuno di noi e rende efficace la Parola.

Se Gesù ci dice in una parabola: "Tu sei cieco e io ti rido' la vista", e viene annunciato e letto qui in pubblico, il Signore interviene nella mia vita ed entra nel mio cuore, mi rende capace di vedere quello che prima non vedevo, nel senso bello, profondo di questo termine.

Allora valorizziamo in maniera profonda la comunione con Gesù-Parola.

E se la portate **a casa vostra** e avete in casa una Bibbia, un Vangelo, la Parola di Dio, e la leggete, se poi la leggeste proprio come famiglia riunita insieme, **è Parola di Dio efficace. Dio è con voi e fa comunione con voi.**

Quindi c'è una comunione eucaristica nella seconda parte della Messa, ma c'è una comunione con Dio-Parola nella prima parte.

Ecco, valorizziamolo così.

Ringraziamo il Signore che ci fa questo grande regalo di illuminarci e di trasformare, direi di anno in anno, la nostra mentalità, che possa diventare sempre più uguale alla Sua.